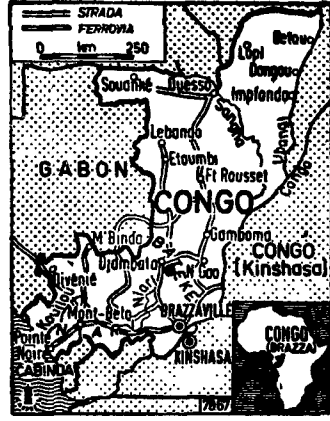


Fallito un nuovo intrigo degli imperialisti in Africa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Colpo di stato stroncato nel Congo popolare

A pagina 12

Rumor ha accettato ieri sera di formare il quadripartito presentando una soluzione precaria e in profonda contraddizione con le esigenze del Paese

Riesumato il governo a 4 i contrasti restano

Approvata a maggioranza al Comitato centrale del PSI la relazione di De Martino - Netta opposizione della sinistra - I 15 membri del gruppo Bertoldi-Manca votano un proprio documento respingendo la piattaforma di Rumor e indicando scelte urgenti per la politica del governo - Polemiche nella direzione socialdemocratica - L'assenso della DC e del PRI - Non ancora definitivamente fissata la data delle elezioni regionali: si parla di fine maggio o inizio giugno

Novella al Consiglio CGIL

I lavoratori uniti contro le manovre conservatrici

Dopo 13 anni alla direzione della Confederazione il ritorno al lavoro nel PCI - Caloroso saluto di Lama e Montagnani

Lasciando dopo 13 anni l'incarico di segretario generale della CGIL, nella quale ha militato, sempre in posti di alta responsabilità, per 20 anni, il compagno Agostino Novella ha pronunciato ieri sera, davanti al Consiglio generale, il seguente discorso:

« Compagni, nella lettera, che ho inviato alla Segreteria federale, ho esposto, nelle loro linee essenziali, le ragioni delle mie dimissioni da Segretario generale della CGIL. Desidero quindi aggiungere ora solo alcune considerazioni ulteriori che spiegano la mia decisione e sottolineano che ad essa sono giunti in piena libertà, come liberamente avevo detto, a Livorno, di rinunciare alle responsabilità di membro dell'Ufficio Politico del mio Partito e al mandato parlamentare. Si sarebbe trattato, ora, di distaccarmi in modo più netto da quel tipo di impegno diretto nella lotta politica, che deriva dalla partecipazione ai massimi organi dirigenti di Partito. Sono convinto, e non da oggi, che, specialmente in questa fase dello scontro sociale, la lotta sindacale assume dei contenuti marcatamente politici, e che quindi essa è per ogni militante sindacale, come lo è stata per me, ricca di insegnamenti e comporta, contemporaneamente, delle pesanti responsabilità politiche. La scelta che ho compiuto si è però, e dopo molta riflessione, imposta infine, e ciò forse anche per il modo in cui è avvenuta la mia formazione di militante della classe operaia. Questa scelta non può essere comunque, nel modo più assoluto, contrapposta alla decisione dei compagni che optano per i posti di direzione a cui sono stati eletti nel sindacato. La loro è una decisione che ha un profondo significato politico, e corrisponde pienamente, a mio avviso, agli interessi della CGIL e del movimento operaio nel suo insieme.

Un impegno di lotta

Il momento in cui avviene la mia scelta, e questo l'ho già detto nella mia lettera, è strettamente connesso ai tempi che ci siamo dati, all'ultima riunione del nostro Consiglio Generale, per l'attuazione dell'incompatibilità tra le cariche sindacali e l'appartenenza alle direzioni del Partito.

Voglio aggiungere, tuttavia, che, a un dato momento, e certo tra non molto, avrei comunque sollevato la questione della mia sostituzione. Nonostante qualche malanno, sopportato in questi ultimi anni, la volontà di prolungare l'impegno di lotta, a favore dei lavoratori, resta in me intatta. Ciò non significa, però, che questa mia volontà debba identificarsi con quella di rimanere all'infinito al posto di Segretario generale della CGIL. La mia lunga esperienza mi ha fatto convincere, che il carattere specifico dell'impegno di chi ha la più elevata responsabilità di direzione, in una organizzazione sindacale, specie quando questa ha la forza e i compiti della CGIL, è tale, per cui il posto di massimo dirigente non può e, voglio aggiungere, non deve essere conservato oltre certi limiti, anche se la fiducia dei lavoratori e dell'organizzazione continuano a manifestarsi.

Dall'altro, il grado di coscienza raggiunto, oggi, dalla classe operaia e dai suoi quadri nel nostro Paese, deve permettere di considerare la riconferma, o il ricambio, dei dirigenti in tutte le istanze, come un fatto normale: una normale espressione di vita democratica. E' anzi, questa, una condizione essenziale per la promozione permanente di nuovi quadri della classe operaia a tutti i livelli, per dare alla nostra CGIL e al movimento sindacale il carattere di immediata e diretta espressione delle esigenze e della volontà dei lavoratori.

Cari compagni, mi sembra naturale, nel momento in cui prendo commiato da voi e dopo essere stato, per tanti anni, alla direzione della CGIL, che in faccia alcune brevi considerazioni sul lavoro che insieme abbiamo svolto, sulle lotte che la CGIL ha condotto.

Attraversiamo ancora, in questo momento, dopo gli anni '68-'69 una fase di grandi lotte sindacali e sociali, che vedono attestata la classe operaia su posizioni avanzate punto di riferimento e forza trainante di un moto di rinnovamento nel quale intervengono altre forze sociali: studenti, contadini, intellettuali e tecnici. La CGIL è al centro di queste lotte e del grande processo unitario che ne è lo stimolo e contemporaneamente, il risultato. Con le lotte e con l'unità la classe operaia e i suoi sindacati si impongono come grandi protagonisti della vita nazionale. Il sindacato avanza verso la conquista di nuove funzioni, destinate a dare un volto nuovo alla vita democratica del Paese.

In un periodo di profondi mutamenti nelle strutture (Segue a pagina 4)

Rumor si è recato ieri sera alle 20,30 al Quirinale per scegliere positivamente la riserva con il Capo dello Stato. Egli accetta di realizzare concretamente la riesumazione del quadripartito DC-PSI-PSU-PRI, dopo il fallimento del suo primo tentativo (il « governo sulle bombe »), di quello di Moro (liquidato dalla stessa DC) e di quello di Fanfani (scivolato sulla pretesa del « direttorio » ministeriale con la partecipazione dei segretari dei quattro partiti governativi). Le risposte date dai quattro partiti che hanno preso parte alla trattativa svoltesi per tutto l'arco del mese e mezzo della crisi hanno permesso al presidente del Consiglio di dare una risposta positiva a Saragat. Nel modo come queste risposte sono state date, e nel modo come si è giunti ad esse, sono evidenti tuttavia — fin dall'inizio — i contrasti e le differenziazioni che attraversano verticalmente tutti i partiti di centro-sinistra. La DC non ha riunito la sua Direzione, limitandosi a dare un « sì » al documento preparato dall'on. Rumor attraverso la propria delegazione. Ma tutto il corso della crisi ha dimostrato largamente come il maggiore partito governativo sia diviso tra diverse ipotesi strategiche. Il CC socialista ha approvato a maggioranza la piattaforma del presidente del Consiglio, ma la sinistra ha ribadito la propria opposizione e 15 membri del gruppo Bertoldi-Manca hanno respinto — con un proprio documento — il « documento Rumor », indicando autonomamente le scelte sulle quali deve operare il governo (elezioni regionali, eccetera), del quale hanno sottolineato il carattere di provvisorietà. Nella Direzione socialdemocratica, insieme alla sottolineatura degli aspetti peggiori dell'operazione che si sta profilando, sono emerse apertamente le nostalgie per una linea che punti decisamente sulla carta dello scioglimento anticipato delle Camere.



PRIMA VERA col maglione

Previsto per i prossimi giorni un intenso traffico sulle strade nazionali

I meteorologi continuano a sostenere che la Pasqua sarà senza sole e che il tempo, ancora per alcuni giorni, rimarrà — come si dice in gergo tecnico — « variabile ».

Famiglie intere, giovani e ragazze, non hanno, però, rinunciato all'aria aperta e al mare. La foto è stata scattata su una spiaggia romana. Coperti e imbacuccati dagli abiti invernali, per ripararsi dal vento an-

cora freddo, non appena il sole ha fatto capolino fra le nuvole, i bambini hanno ripreso i giochi di sempre. La primavera, secondo il calendario, è ormai arrivata e per la gita domenicale, la visita turistica, la corsa sulla spiaggia, non c'è variabilità che tenga. Anche per i prossimi giorni di festa è previsto un generale intasamento sulle strade nazionali per l'esodo verso il mare e la campagna, di migliaia di Italiani.

c. f. (Segue a pagina 2)

NIENTE POSTA, USA IN CRISI



WASHINGTON, 23. Lo sciopero dei postai e degli impiegati degli uffici postali ha messo in crisi gli Stati Uniti. Per la prima volta nella loro storia, gli americani hanno visto il blocco completo dei servizi postali, contemporaneamente in tutto il paese: nemmeno al tempo dei « Pony Express » c'era stata tanta difficoltà di comunicazioni, con le conseguenze che sono facilmente immaginabili per l'efficienza delle grandi e piccole imprese e delle attività economiche dell'intero paese. Inutilmente Nixon, spaventato dalle conseguenze, ha tentato di fare la voce grossa, affermando che se lo sciopero « illegale » è stato infatti proclamato contro la volontà dei sindacati non fosse terminato entro oggi avrebbe ordinato alle truppe di intervenire. La risposta è stata la adesione allo sciopero di altri lavoratori che ancora non erano scesi in lotta, come i 3.500 portafotografie di Los Angeles e gli impiegati di Cleveland. Anche i portafotografie di Detroit e Brooklyn, fischando i locali dirigenti sindacali, hanno votato oggi all'unanimità la continuazione dello sciopero, ribadendo la volontà di non sospendere la agitazione finché non saranno state aperte serie trattative. NELLA TELEFOTO: un momento dell'assemblea dei postini di Detroit.

Nella risposta alla lettera del cardinale Poma

LE ACLI RIAFFERMANO LA SCELTA DI CLASSE

Disponibilità al dialogo con l'episcopato, ma ribadito l'impegno anticapitalistico — Nuova funzione per l'assistente ecclesiastico A pagina 2



fortunati

PRIMA del telegiornale delle 20,30 la TV trasmette, ogni domenica, le « cronache dei partiti », una rubrica con la quale si dà conto dei discorsi politici dominicali. Un annunciatore riassume il discorso dell'oratore prescelto e sul video appare, prima in piccolo, lontano, e poi in primo piano, l'esponente politico annunciato, che sembra un pesce sul bagnasciuga spalanca la bocca senza emettere suoni, ansima, si dibatte e lancia occhiate, ma non quelle belle occhiate a cui, sempre in TV, ci ha ormai abituati Sergio Tonnino, ma guardate il più delle volte scoraggiate e scontente, come di uno che, sapendosi scrutato dall'obiettivo, si domanda con poche speranze « chissà se verrà bene? ». Questo discorso vale fi-

no a certo punto per gli esponenti dei partiti seri, che hanno delle cose serie da dire. Domenico, per esempio, sono comparsi alla TV gli onorevoli Galloni, Bufalini e Ceravolo, che sono, rispettivamente nella DC, nel PCI e nel PSDUP, personaggi di primo piano, le cui opinioni contano anche nella misura in cui contano i loro movimenti, ma vi è pure apparso il socialdemocratico on. Nicolazzi, la cui apparizione ci ha fatto intendere che il PSU punta anche, per raccogliere voti, su un sentimento non propriamente politico, molto diffuso peraltro fra gli italiani: la compassione. Mandando Nicolazzi alla TV i socialdemocratici sembra che dicano « Guardate come siamo ridotti », nella speranza che qualcuno, in silenzio mormori: « Duomo-

gli una mano, poveretti » e intanto Nicolazzi, si dice, pareva Escamotolo della Carmen « anche appassito — quel piccolo fior ». Questo è il socialismo del PSU. I socialdemocratici, nelle « cronache dei partiti », pare sempre che usufruiscano di un tempo almeno doppio, perché i loro discorsi non sono che la continuazione e l'amplificazione di quelli liberali: usano lo stesso linguaggio dicono le stesse cose, esprimono le medesime speranze. Domenica scorsa sono stati ancor più fortunati, perché parlava come loro, esattamente come loro, anche l'oratore monarchico un certo Ambrosio de Magistris, che sembra una cartoleria, formidabile, si capisce, della real casa. Fortebraccio

Oggi a Roma i terremotati del Sannio e dell'Irpinia

Migliaia di terremotati del Sannio e dell'Irpinia sfilavano in corteo oggi per le strade della capitale, da piazza Esedra alla sede del Parlamento per protestare contro la politica governativa che ha lasciato in prelievo abbandonate le zone terremotate. Dai giorni del sisma (cioè per quasi otto anni) i lavoratori sono rimasti in attesa della realizzazione delle opere promesse dal governo e dei 150 miliardi stanziati per la ricostruzione. Inoltre i lavoratori rivendicano un piano di sviluppo economico e sociale ed urbano con la partecipazione dell'IRI e di altri enti finanziari pubblici.